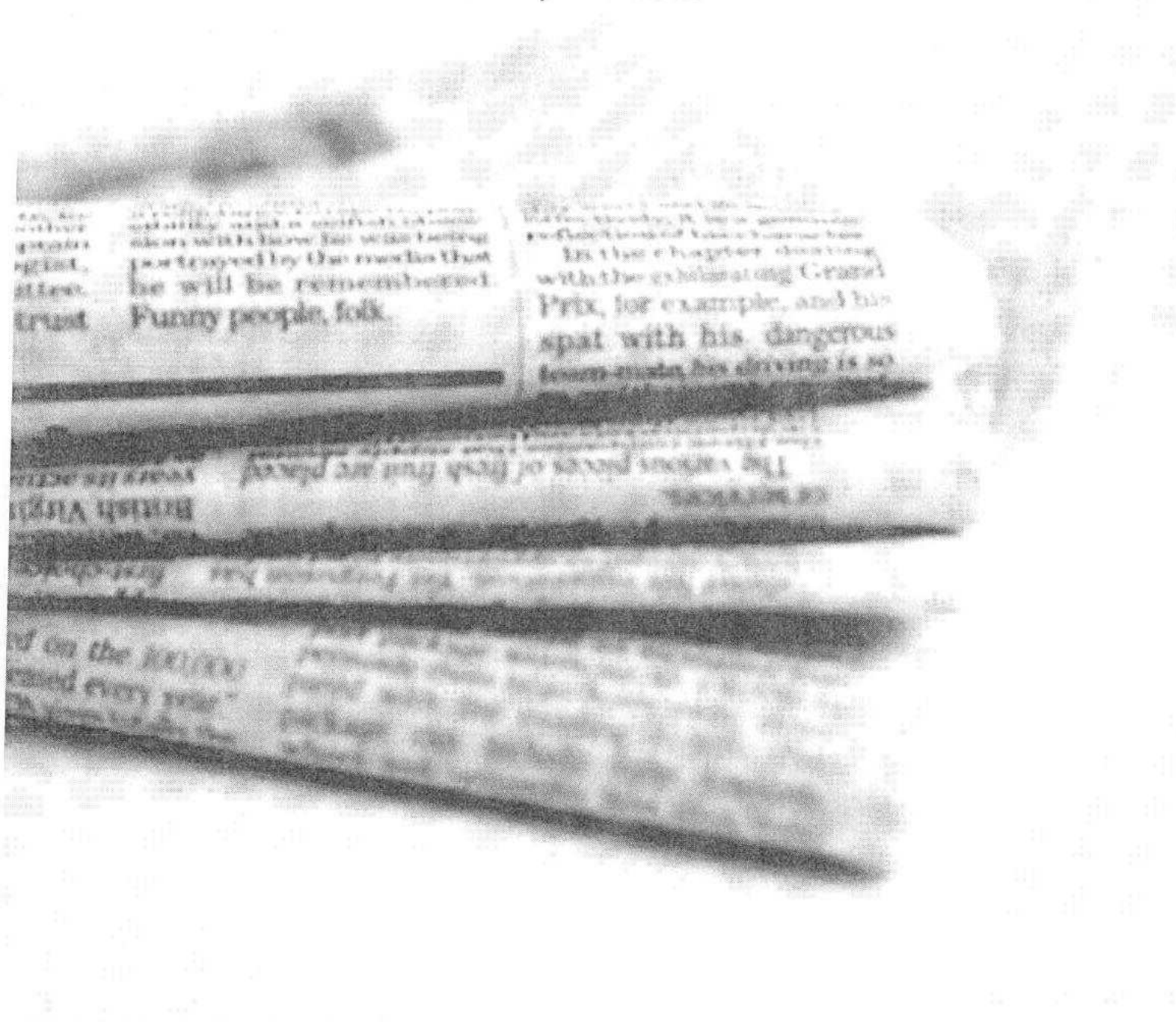


Rassegna stampa del

27 Aprile 2015



SETTIMANA CLOU. Torna in aula a Palazzo Madama la proposta già accantonata per mancanza di copertura finanziaria

Riparte l'iter della riforma della Pa

Il nuovo testo prevede il part time in uscita per favorire nuove assunzioni

ROMA. Si apre quella che dovrebbe essere la settimana clou per la riforma della Pubblica Amministrazione, all'esame di palazzo Madama. E le sorprese non sono escluse, visto l'emendamento che ritenta la carta della staffetta generazionale. L'ipotesi era già spuntata durante i lavori in commissione Affari Costituzionali del Senato, ma la Bilancio l'aveva cassata. Ora la proposta si ripresenta in Aula corretta secondo i suggerimenti arrivati dai «controllori delle coperture». Per soddisfare i vincoli economici però ne viene fuori una versione «soft», che per funzionare avrebbe bisogno di una sorta di patto di solidarietà tra padri e figli. Il meccanismo si baserebbe sul part time per i dipendenti pubblici vicini alla pensione in cambio dell'assunzione anticipata di giovani. Tuttavia, per far quadrare i conti, i



lavoratori che si riducono l'orario dovrebbero continuare a pagarsi i contributi come se fossero full time.

L'emendamento ha come primo firmatario il senatore Hans Berger (gruppo autonomie), il relatore alla delega non dovrebbe far mancare il suo parere favorevole e così il governo, che già quando l'idea circolò in commissione Affari Costituzionali prima dell'approdo in Aula, si dichiarò propenso.

Il problema sta tutto quindi nel superare l'esame della commissione Bilancio, che nell'ultima seduta sul ddl aveva sospeso il giudizio, sottolineando che sul punto era in corso una valutazione. I margini ci sono ma la certezza si avrà solo tra martedì e mercoledì quando la commissione guidata da Antonio Azzolini (Ap) scioglierà la riserva. Passato

questo scoglio in Aula la staffetta generazionale non dovrebbe trovare ostacoli.

Nel dettaglio, nell'emendamento si parla della «facoltà, per le amministrazioni pubbliche, di promuovere il ricambio» mediante «la riduzione su base volontaria e non revocabile dell'orario di lavoro e della retribuzione del personale in procinto di essere collocato a riposo», quindi i pre-pensionabili, «garantendo attraverso la contribuzione volontaria ad integrazione l'invarianza» di risorse. Quindi se si fa un part time al 50%, sarà già coperto solo la metà, il resto bisogna aggiungerlo. Un escamotage che potrebbe far superare i dubbi sugli oneri finanziari ma non senza ripercussioni sull'efficacia del meccanismo, finalizzato all'assunzione «anticipata di nuovo personale» nel rispetto dei vincoli finanziari.

DICHIARAZIONI 2015. ECCO LE DIFFICOLTÀ DEL NUOVO MODELLO PRECOMPILATO

Nuovo 730, come fare le modifiche



E' ormai una realtà la dichiarazione precompilata, dallo scorso 15 aprile l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione on line il modello 730 precompilato. Una "rivoluzione" che costituisce una vera e propria "svolta culturale" nel rapporto con l'amministrazione, queste le parole del direttore delle Entrate, Rossella Orlandi.

Il 16 aprile l'Agenzia ha fatto presente di aver predisposto il 730 precompilato per 20.442.683 italiani, di cui 18.007.622 sono i contribuenti che nel 2014 avevano presentato il 730 e 2.435.061 sono quelli che, pur avendo optato lo scorso anno per il modello unico, sono in possesso dei requisiti per la nuova dichiarazione pre-

compilata.

Per consultarlo, ed eventualmente scaricarlo, basta accedere al sito dedicato, inserire le credenziali fisconline dell'Agenzia e si potrà visualizzare la schermata contenente il riepilogo dei dati presenti, alla data di elaborazione del 730, così elencati: certificazione unica; familiari a carico; redditi dei terreni; redditi dei fabbricati; redditi di lavoro dipendente e assimilati; altri redditi; oneri e spese; acconti, ritenute, eccedenze ed altri dati; crediti di imposta. In ognuna di queste voci tra parentesi viene riportata la fonte (esempio Certificazione Unica) e alcune indicazioni in merito alla "bontà" dei dati. In ogni caso, è utile verificare sempre i dati riportati nella precompilata a prescindere dalla fonte da cui provengono. Ma non tutti sono in possesso del pin necessario per accedere al sito dedicato dell'Agenzia delle Entrate per visualizzare e scaricare il proprio 730 precompilato e non tutti hanno dimestichezza con le procedure telematiche.

Un problema è sorto per i contribuenti che hanno provato a entrare con il pin dell'Inps. Con loro grande sorpresa hanno scoperto che esistono due tipi di pin: uno consultivo, consente solo di leggere, e l'altro dispositivo, permette di effettuare operazioni. Per la precompilata serve il pin di tipo dispositivo, se non si è in possesso bisogna richiederlo. Altrimenti l'alternativa sarebbe quella di optare per le credenziali "Fisconline", cioè codice pin e password, rilasciate dall'Agenzia delle Entrate tramite richiesta da effettuarsi sul sito www.agenziaentrate.gov.it o telefonicamente al numero 848.800.444 o direttamente agli uffici territoriali delle Entrate. Con la richiesta via internet o via telefono vengono rilasciate subito le prime quattro cifre del pin. La seconda parte del pin, assieme al-

la password per il primo accesso, sarà inviata per posta al domicilio del richiedente entro 15 giorni dalla richiesta. Invece se la richiesta viene effettuata di persona presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate, viene rilasciata subito la prima parte del pin (4 cifre) e la password per il primo accesso; la seconda parte (6 cifre) potrà essere recuperata dal sito.

Un intoppo riguarda il contenuto della stessa dichiarazione. Diversi utenti lamentano il mancato inserimento di alcuni dati come gli interessi passivi sul mutuo o, addirittura, il reddito derivante da pensione, che, invece, avrebbero dovuto essere presenti. E, ancora, in alcuni casi non è stata riconosciuta la detrazione per lavoro dipendente e recuperato il bonus Renzi di euro 640 perché non spettante, secondo la procedura.

Per il momento i potenziali 20 milioni di contribuenti, che potranno accedere al 730 precompilato, possono solo consultarlo e scaricarlo, ma non possono modificarlo prima del 1° maggio. Anche questo rinvio rappresenta un'ulteriore difficoltà, considerato che sarebbe stato utile, nello stesso momento della visualizzazione dei dati, effettuare le operazioni di rettifica e integrazione in modo da completare in un'unica soluzione le operazioni necessarie. Per la presentazione c'è invece tempo fino al 7 luglio.

La stessa Agenzia si aspetta che solo 2,5-3 milioni di contribuenti presenteranno la dichiarazione precompilata senza alcuna integrazione o modifica. Mentre gli altri la integreranno o saranno costretti a farlo in quanto alcuni oneri detraibili non sono presenti, come le spese mediche che, in molti casi, rappresentano l'unico motivo della presentazione del modello 730.

CLAUDIO NINO BUSACCA
studiobusacca@alice.it

APPALTI. Il Codacons ha censito 67 opere mai terminate in Sicilia, dalle case popolari alle scuole fino alle strade



La strada realizzata da volontari nei dintorni di Caltafuro per agevolare i collegamenti dalle Madonie
(FOTO RIZZELLO)

IL LUNGO ELENCO DELLE INCOMPIUTE

«Bisogna mandare subito in gara le tante opere progettate, finanziate e da anni pronte ad essere appaltate ma ancora in stand by», dice l'associazione siciliana costruttori.

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Ci sono strade da completare. Palazzoni degradati da trasformare in alloggi popolari. Parchi giochi per i piccoli da costruire in terreni confiscati alla mafia. La mappa delle opere iniziate a mai terminate è molto lunga. Il Codacons parla di 67 opere. Un elenco che secondo l'associazione dei costruttori (Ance) è da rivedere al rialzo. Sono le infrastrutture per cui erano stati trovati i finanziamenti per i primi stralci e poi per contenzioni, o mancanza di nuovi fondi sono rimasti cantieri aperti.

A Palermo tre opere fondamentali per la viabilità e per la pulizia del mare erano state appaltate per milioni di euro. Alla fine sono rimasti in alcuni casi solo le recinzioni del cantiere che via via i ladri di ferro se le sono portate via. Sono il raddoppio del ponte Corleone sulla Circonvallazione, i lavori nella zona di via Perpignano per eliminare il semaforo e consentire un collegamento spedito tra le due autostrade e infine i lavori per il depuratore nella costa occidentale a Fonde Verde. Insieme a queste opere ce ne sono tante altre, come la ristrutturazione dell'Hotel Patria nel centro storico. L'appalto

e dello Iacp di Palermo, un appalto da tre milioni di euro. Con un altro milione e mezzo lo Iacp doveva realizzare appartamenti all'Albergheria per l'acquisizione e la recupero di edilizia degradata. A Torretta con due milioni di euro si dovevano realizzare 48 alloggi popolari. I lavori sono stati realizzati solo per il 14 per cento. Ancora alloggi popolari dello Iacp Palermo a Santa Teresa con un milione e 600 mila euro. Tutto fermo secondo l'elenco dell'Ance come in via Pannari alla Vucciria dove lo Iacp Palermo con 975 mila euro doveva recuperare uno dei palazzi fatiscenti che in questi mesi sono stati censiti come pericolosi e pericolanti. Lo Iacp di Palermo aveva un progetto finanziato con 3 milioni e mezzo per realizzare 48 alloggi popolari in contrada Malluta a Cerda. Anche a Ragusa il locale istituto delle case popolari doveva realizzare 18 alloggi nel comune di Santa Croce di Camerina. Ma l'opera è appena all'11%.

Nell'elenco delle opere incompiute realizzata dall'anagrafe nazionale anche numerose strade. Con tre milioni di euro la provincia di Ragusa avrebbe dovuto realizzare la manutenzione delle strade provinciali 31 e 15 e della strada regionale 25. Anche in questo caso tutto fermo. L'Irsap di Agrigento con 12 milioni di euro aveva appaltato opere per il miglioramento della viabilità per accedere tra le banchine di Porto Empedocle. Una strada al servizio delle aree industriali, portuali e turistiche.

Le opere mai terminate riguardano anche le scuole, a dir poco malconce in Sicilia. Lo sanno bene a Modica dove era pronto un progetto di quasi due milioni di euro per la costruzione della palestra della scuola Edmondo De Amicis e la sistemazione dell'area esterna. O sempre a Modica che con 2 milioni e 400 mila euro erano stati stanziati per il completamento della scuola elementare Poidomani (ex scuola Michelica).

«Allo stato attuale l'Italia vanta ben 692 opere incompiute, per un importo al lordo degli oneri pari a circa 3,5 miliardi di euro; per il loro completamento mancano all'appello quasi 1,3 miliardi di euro», denuncia il Codacons. Il record delle opere rimaste ferme spetta al Lazio, regione che vede 82 progetti ancora da terminare; subito dopo la Sardegna (68) seguita dalla Sicilia (67). La maggioranza delle incompiute sono opere e infrastrutture sociali (52%), ma in valore si equivalgono con le infrastrutture di trasporto

(39%). «Un quadro deprimente - commenta Carlo Rienzi, presidente del Codacons - e un enorme spreco di risorse pubbliche».

«La questione delle opere incompiute - dice Salvo Ferlito, presidente Ance Sicilia - cioè appaltate e la cui costruzione è cominciata e poi si è fermata, è senza dubbio grave. Ma la crisi economica ci costringe a guardare soprattutto al futuro, all'esigenza di modernizzare il Paese e la Sicilia mandando subito in gara le tante opere progettate, finanziate e da anni pronte ad essere appaltate ma inspiegabilmente in stand by. L'Ance ne ha censite 5 mila in tutta Italia. In Sicilia ve ne sono centinaia: 109 per quasi 5 miliardi quelle censite dall'Ance Sicilia, di cui 27 per 3 miliardi immediatamente realizzabili, e molte altre ancora sono quelle individuate da ciascuna associazione provinciale. L'elenco completo sarà presentato mercoledì prossimo a Roma al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. (TMA)»